

# Il premier britannico giudica «iniqui» i rapporti comunitari Callaghan critica la CEE e lo SME

### Dura polemica con l'attuale sistema di finanziamento che gli inglesi giudicano insostenibile Tra due anni dovranno pagare più della RFT - Sul progetto franco-tedesco di sistema monetario accentuate le riserve, mentre cresce l'opposizione nel parlamento e nel governo

Superata la cifra di un milione e 300 mila

## Disoccupazione record in Francia

E' la cifra più alta di questo dopoguerra - Oggi giornata di lotta con manifestazioni nelle principali città

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Per la prima volta nel dopoguerra i disoccupati in Francia hanno superato la cifra di un milione e 300 mila (1 milione e 344 mila per l'esattezza, secondo i dati ufficiali del ministero del Lavoro). Da settembre a ottobre l'aumento della disoccupazione è stato di 60 mila unità con la prospettiva drammatica che il ritmo di incremento continui con la stessa irregolarità per alcuni mesi ancora, cioè fino a quell'impreciso momento di stabilizzazione (e non ancora di riassorbimento) che Barre ha posto in primavera, salvo ulteriori rettifiche.

Anche così, considerando che per i sindacati mancano cifre sono «truccate» perché tengono conto soltanto di coloro che chiedono un impiego e trascurano decine di migliaia di donne e di giovani senza lavoro non iscritti agli uffici di collocamento — si tratta di un triste e preoccupante record che minaccia le affermazioni ormai biennali del presidente della Repubblica sull'imminente uscita della Francia dal tunnel della crisi.

A dire il vero il governo sembra non dare molto peso a questa drammatica realtà: Giscard d'Estaing e Barre hanno in effetti previsto, per tutto il periodo della ristrutturazione industriale destinata a ricollocare la Francia «nel plottone di testa» dei grandi paesi esportatori, di tecnologia avanzata e competitiva, la liquidazione di un certo numero di «antri zoppi» (noi diremmo «rami secchi»), cioè di aziende finanziariamente, strutturalmente incapaci di affrontare la competizione mondiale.

C'è perfino, tra gli economisti, chi non esita ad affermare che la sola preoccupazione di Giscard d'Estaing e del suo primo ministro è di portare a termine questa colossale operazione alla fine del presente decennio in modo da affrontare il 1981, cioè l'anno delle elezioni presidenziali, in una situazione di sanità e di rinnovata espansione, dunque politicamente favorevole alla maggioranza governativa.

Non è escluso, ed è anzi possibile, che questi calcoli entrino nei piani della presidenza della Repubblica ma non si tratta soltanto di questo: gli attuali responsabili della gestione politica ed economica della Francia hanno fatto una scelta di fondo, non congiunturale, che è quella di mettere la Francia al passo con la Repubblica Federale Tedesca pur sapendo che in un paese come questo, dove esistono strutture produttive e strutture mentali molto più vecchie di quelle tedesche, una ristrutturazione «si farà nel dolore», a costi sociali elevatissimi.

Al patrone dunque viene assegnato il compito di affrontare i sindacati con concessioni limitate e in ogni caso tali da non costituire un ostacolo alla realizzazione del piano generale (confronto sui salari, sulla occupazione, sull'orario e le condizioni di lavoro, ecc.) e ai sindacati l'obbligo di «capire» che soltanto attraverso la moderazione delle rivendicazioni la Francia può prepararsi ad affrontare con successo la «sfida mondiale del 2000».

Tutto ciò è bene articolato, portato avanti con estrema rigore ma trascura il fatto che intanto i prezzi continuano ad aumentare e il potere d'acquisto no, che le schiere dei disoccupati si fanno sempre più fitte aumentando gli oneri di un sistema economico che non si vuole assistenziale e che milioni di lavoratori non sembrano disposti ad aspettare il benessere tra vent'anni in un paese dove lo squilibrio dei redditi è tra i più elevati del mondo. L'ingiustizia fiscale tra le più clamorose, la dura settimana del lavoro tra le più lunghe e dove la ristrutturazione nel quadro di una nuova divisione internazionale della produzione gestita dalle multinazionali fa pendere la manna della disoccupazione su altre decine di migliaia di teste.

Ci sembra insomma che i

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La Gran Bretagna definisce «iniquo» l'attuale sistema di finanziamento della CEE, sottolineando che l'onere imposto dalla politica agricola comunitaria è intollerabile. La forte denuncia è stata espressa l'altra notte da Callaghan insieme alla conferma delle riserve sul progetto franco-tedesco di unione monetaria e alla precisa istanza di riforma del modo in cui sono organizzati i contributi e gli esborsi fra i nove. Beneficiari di questo scambio sono alcuni fra i paesi più ricchi. Anche favore il trasferimento di risorse dai forti verso i deboli, il meccanismo amministrativo in vigore finisce per penalizzare i più poveri. Si sta procedendo insomma in direzione esattamente opposta all'obiettivo di armonizzazione, rafforzamento e riequilibrio economico.

Il primo ministro ha approfittato del tradizionale ricevimento del Lord Mayor della City (il «sindaco» della città della finanza londinese) per mettere in chiaro il pensiero del suo governo sull'Europa, a proposito del quale lunedì il Financial Times aveva riferito indiscrezioni.

Due giorni fa aveva già provocato notevole scalpore la pubblicazione di un rapporto confidenziale della Commissione per gli affari economici della CEE in base al quale risulta che la Gran Bretagna potrebbe finire con il diventare, entro il 1980, il contribuente più forte alle casse comunitarie, superando la stessa Germania. Il prezzo che viene chiesto di pagare a noi — dicono gli inglesi — che figuriamo al terzo ultimo posto (dopo l'Italia e l'Irlanda) della scala dei valori economici europei, può rivelarsi insostenibile.

Antonio Bronda

Dopo il chiarimento britannico

## Favorevoli commenti dei partiti italiani

Giudicate ora più forti le posizioni del governo di Roma nel confronto sul sistema monetario europeo

ROMA — Le condizioni che il premier inglese ha posto per l'ingresso della Gran Bretagna nel sistema monetario europeo rafforzano le posizioni sostenute dal governo italiano. E' questa, in sintesi, la valutazione espressa dai rappresentanti dei partiti della maggioranza. Interrogati dai giornalisti al termine di un incontro con il ministro Morlino sul piano triennale.

Siete stati presi di contropiede da Callaghan? è stato chiesto al compagno Barca. Non vi è nessun esponente della maggioranza che non avesse previsto la risposta che ha dato Callaghan. Questa risposta comunque rafforza le condizioni che aveva posto il governo italiano consentendo di andare alla trattativa con uno schieramento che il governo italiano ritiene più adatto per un inserimento dell'Italia nello SME.

Per Ferrari Aggradi, responsabile economico della DC, «la presa di posizione inglese può aiutare nella ricerca delle soluzioni che il governo italiano ritiene più adatte per un inserimento dell'Italia nello SME». Ferrari Aggradi ha detto che il «nostro sforzo» è diretto a garantire l'ingresso della Gran Bretagna. Ma se ciò non avvenisse? Se ciò non avvenisse, allora — ha risposto l'esponente dc — dovremmo farne oggetto di un esame responsabile e adottare le decisioni necessarie.

Il consuntivo del dare e dell'aver vede in perdita Gran Bretagna (423 milioni di sterline) e Italia mentre paesi come Francia, Olanda e Danimarca, continuano a «guadagnare» dalla associazione con la CEE. Cinque anni fa la quota di «iscrizione» al club comunitario costava 2 sterline all'anno per ciascun contribuente inglese. Ora la «tassa» è salita a 6 sterline e nel 1980 rischia di gonfiarsi fino a 15 sterline per ogni cittadino in Gran Bretagna. Gli olandesi stanno invece ricevendo un sussidio di 14 sterline a testa, i belgi 31, i danesi 55 i tedeschi pagano attualmente 9 sterline e sono in cima alla graduatoria dei contributi. Nel 1980 la Germania continuerà a versare 580 milioni di sterline (scendendo dal vertice di 876 corrisposto in questo momento). Ma la Gran Bretagna, nel frattempo, salterà al totale di 820 milioni di sterline. E' questo stato di cose che il governo inglese chiede ora che sia cambiato e Callaghan porrà il problema alla prima occasione fin dal prossimo incontro ministeriale della CEE il 20 novembre.

La reazione negativa di Londra era attesa e i commentatori la leggono infatti come un'accentuazione delle riserve sull'unione monetaria. Il dissenso e l'insoddisfazione sono stati già ampiamente manifestati in molti ambienti: fra gli altri 130 deputati hanno firmato la settimana scorsa una mozione contro la proposta Forte e l'opposizione anche in seno al governo. Questo perché Londra non è rassegnata ad accettare alcuna azione che considero inattuabile, si batte per quelli che ritiene i suoi diritti.

# È necessario riaprire le indagini sul caso Bernardo Leighton

### Un giornale di Pinochet ammette che l'agente della DINA Townley organizzò l'attentato ai coniugi Leighton a Roma

SANTIAGO DEL CILE — Il quotidiano cileno «La Segunda», particolarmente vicino al dittatore Pinochet, ha confermato — citando una «fonte degna di fede» — che l'agente nordamericano della DINA (la disciplina politica cilena) Michael Townley, ha preso parte oltre che all'attentato a Washington contro Orlando Letelier, ministro degli esteri di Allende, anche a quello contro il generale cileno Carlos Prats a Buenos Aires e contro il leader della Democrazia cristiana cilena Bernardo Leighton, a Roma. Una notizia in questo senso era stata pubblicata nei giorni scorsi dal quotidiano nordamericano «Washington Star».

dichiarato in merito di avere preso ordini dall'allora capo della DINA, generale Contreras. «La seconda» afferma che non è riuscita ad ottenere alcuna dichiarazione in merito dal generale Contreras, attualmente agli arresti, in attesa dell'esame della domanda di estradizione presentata dagli Stati Uniti. La giustizia americana sta infatti indagando sull'attentato costato la vita ad Orlando Letelier, e le indagini sono proiettate su un attentato odioso compiuto sul suolo italiano contro due ospiti della Repubblica, Bernardo e Anita Leighton, che corsero pericolo di vita e ancora portano sui loro corpi i segni delle pallottole degli agenti di Pinochet.

Nei mesi scorsi il Telegiornale 2 e recentemente alla Conferenza sul Cile di Madrid Von Mamm, avevano chiesto, sulla base delle notizie conosciute, la riapertura della inchiesta sul caso Leighton invitando il governo italiano a chiedere a quello degli USA la documentazione relativa alle attività delittuose degli agenti della DINA in Italia. La conferma che viene ora dalla stessa stampa del dittatore Pinochet rende evidente la giustezza di quelle richieste e la necessità di riaprire prontamente le indagini di polizia e magistratura su un attentato odioso compiuto sul suolo italiano contro due ospiti della Repubblica, Bernardo e Anita Leighton, che corsero pericolo di vita e ancora portano sui loro corpi i segni delle pallottole degli agenti di Pinochet.

L'opposizione potrebbe raggiungere la maggioranza

## Il Brasile di fronte a una importante scelta elettorale

### Nonostante le limitazioni alla libertà di associazione e propaganda è cresciuto in forza e ampiezza il movimento di «ridemocratizzazione» - Le previsioni

46 milioni di brasiliani sono oggi chiamati al voto per eleggere un terzo del Senato (25 seggi). L'intera Camera dei deputati e 23 assemblee statali. Si confrontano i due soli partiti ammessi: l'ARENA (governativo) e il MDB (opposizione). Sono elezioni di grande importanza politica perché la mobilitazione popolare potrebbe vincere il peso del governo dittatoriale e tenere che la maggioranza degli elettori compia un'aperta scelta politica contro il regime.

Nei mesi scorsi il Telegiornale 2 e recentemente alla Conferenza sul Cile di Madrid Von Mamm, avevano chiesto, sulla base delle notizie conosciute, la riapertura della inchiesta sul caso Leighton invitando il governo italiano a chiedere a quello degli USA la documentazione relativa alle attività delittuose degli agenti della DINA in Italia. La conferma che viene ora dalla stessa stampa del dittatore Pinochet rende evidente la giustezza di quelle richieste e la necessità di riaprire prontamente le indagini di polizia e magistratura su un attentato odioso compiuto sul suolo italiano contro due ospiti della Repubblica, Bernardo e Anita Leighton, che corsero pericolo di vita e ancora portano sui loro corpi i segni delle pallottole degli agenti di Pinochet.

Secondo un'inchiesta Gallup

## Il processo al direttore della rivista «Urun»

# Le forze democratiche turche chiedono libertà per i comunisti

### Il giornalista sotto accusa per la pubblicazione del «Manifesto» del PCT - Necessario abrogare gli articoli fascisti del codice penale

Il processo aperto il 17 ottobre alla Corte d'Assise di Istanbul contro Ahmet Tastan, direttore della rivista progressista «Urun», ha suscitato il vivo interesse di tutto il mondo. Il giornalista viene perseguito per avere pubblicato sulla rivista (che è stata sequestrata) il «manifesto programmatico» del PCT, tuttora «ilegale». L'accusa chiede una condanna fra gli 11 anni e 9 mesi e 10 anni di reclusione in base agli articoli 111 e 112 del codice penale, introdotti nel 1932 sul modello del «codice Rocco» italiano (fascista); la difesa presenta un appello, che la Corte d'Assise dovrebbe trasmettere alla Corte Costituzionale, sottolineando l'incompatibilità fra questi articoli d'impronta fascista e la Costituzione del 1961, che garantisce la libertà di pensiero e di espressione, e la necessità, quindi, che essi siano finalmente abrogati. Ahmet Tastan ha dichiarato: «Il Partito comunista turco è una realtà politica e sociale, della quale il paese di cui è questa libertà e devono, quindi, essere abrogati». Apaydin ha poi rilevato che «in Turchia esiste un partito fascista: è il partito ultranazionalista, il PAN, capeggiato dall'ex-colonnello Turkes, strettamente collegato a come ha riconosciuto in una recente dichiarazione lo stesso primo ministro a socialdemocratico Bulent Ecevit — con le organizzazioni terroristiche d'estrema destra che insanguinano il paese. Ebbene: tale partito partecipa liberamente a vita politica. Ha 16 deputati in Parlamento, occupa posizioni negli apparati dello Stato (soprattutto nei vari settori dell'istruzione, nella polizia, ecc.). Perché nessuna azione viene intesa nei suoi confronti? Il fascismo, l'eversione reazionaria e terroristica non contrastano, essi sì, con i principi democratici della Costituzione?»

«Il processo — ha rilevato con forza, da parte sua, un altro avvocato del collegio di difesa, Turkoz Kazan — contraddice i diritti dell'uomo, le Convenzioni internazionali di tutto un documento — ha adombrato a un dovere d'informazione, ho assolto un compito democratico. Oggi, del resto, la Turchia è l'unico paese della Comunità europea (alla quale essa è associata) della quale intendo arrivare a far parte a pieno titolo dove il PC è fuori legge. In questo processo, non sono io l'accusato: sono i deputati agli articoli 111 e 112 del codice penale turco». Analoghi concetti ha espressi Osman Apaydin, uno degli avvocati del folto collegio di difesa: «Pubblicare il «manifesto» del PC — ha detto — ha significato far conoscere una posizione politica. Ciò rientra nell'esercizio della libertà di opinione. Gli articoli 111 e 112 contraddicono invece questa libertà e devono, quindi, essere abrogati».

Giustizia, l'abolizione degli articoli 111 e 112. Qualcosa, dunque, sta forse cambiando in Turchia, grazie anche alle iniziative che si sono avute a livello internazionale: ricordiamo, a questo proposito, la protesta elevata dal gruppo comunista del Parlamento europeo per la condizione di «illegittimità» nella quale il PCT è ancora costretto (non-tante le aperture che Ecevit aveva manifestato in occasione delle ultime elezioni politiche) per il sequestro della rivista «Urun».

Intanto, il processo è stato assegnato al 28 dicembre: quello giorno, la Corte d'Assise di Istanbul farà conoscere la sua decisione — che, si ritiene da molti osservatori, sarà favorevole alla posizione sulla richiesta di trasmissione dell'appello alla Corte Costituzionale. Le forze democratiche turche restano però molto timide, considerando l'altro, che nel 1965 la Corte Costituzionale, cui la questione era stata sottoposta, ha ritenuto gli articoli fascisti del codice penale «compatibili» con la Costituzione del 1961 e che, perciò, la battaglia non è ancora vinta.

Mario Ronchi

## Sanzioni se il Sudafrica non accetta il controllo internazionale

# L'ONU contro le elezioni farsa in Namibia

### L'UNITA rivendica gli attentati che hanno fatto quaranta morti in Angola - L'Uganda si ritira dalla Tanzania

**Un incontro con il ministro della sanità del Mozambico**  
ROMA — Avrà luogo oggi, alle ore 15, nella sede dell'IPALCO (via del Tritone 62 b a Roma) un incontro con il ministro mozambicano della Sanità Halder Martins. Parteciperanno anche i professori Franco Basaglia e Mario Moreno di ritorno da un soggiorno in Mozambico. Sarà presente all'incontro anche l'incaricato di missione italiano a Maputo Claudio Moreno.

**NEW YORK** — Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato ieri una risoluzione presentata dai paesi afroasiatici con la quale si minaccia l'applicazione di sanzioni al Sudafrica se non rinuncerà alle elezioni farsa in Namibia indette per dicembre e se non accetterà elezioni generali sotto il controllo dell'ONU. La risoluzione è stata approvata senza voti contrari e con la astensione dei cinque paesi occidentali. Gli stessi paesi africani hanno anche chiesto ed ottenuto un rinvio del dibattito sulla Namibia all'Assemblea generale. Il rinvio è stato deciso in attesa che venga deciso il problema delle elezioni. Il presidente della SWA PD, il movimento di liberazione della Namibia, Sefu Nujoma, giungerà nei prossimi giorni in Italia per partecipare alla Conferenza Na-

zionale di solidarietà che avrà luogo a Reggio Emilia il 25 e 26 novembre. Gli organizzatori della conferenza, che sarà proclamata dai segretari dei sei partiti dell'area costituzionale e delle tre federazioni sindacali, hanno anche annunciato la composizione della delegazione dell'ANC del Sudafrica che sarà guidata dai suoi presidenti Oliver Tambo. Per quanto riguarda invece la delegazione del Fronte Patriottico dello Zimbabwe non si hanno ancora notizie precise. In Rhodesia intanto le tensioni tra i coloni e i partiti collaborazionisti è arrivata ad un momento decisivo. Dopo che Smith aveva annunciato il rinvio sine die delle elezioni previste dall'accordo interinato per il fine di dicembre, il gruppo di vescovo Muzorewa aveva reagito con asprezza. Il problema sarà ora discusso da un vertice

del coloni e del collaborazionisti il 16 novembre, ma appare improbabile che Muzorewa possa spuntarla. Sul problema rodesiano è intervenuto il segretario di Stato americano, Alexander Haig, il quale ha detto che l'accordo interno tra Smith e i collaborazionisti lascia il paese «nelle mani di un gruppo fascista simile a quello delle Germani naziste». Young che parlava all'Associazione della stampa estera ha precisato che il governo provvisorio di Smith non è democratico neppure per i bianchi perché essi «vivono in definitiva senza diritti umani». Dunque anche se si tenessero elezioni secondo l'accordo interno, ha detto Young, «il controllo del paese rimarrebbe ancora nelle mani di quello che lo ritennero un gruppo di destra, fascista, che ha poco in comune con gli Stati Uniti in termini

di valori e di cultura, ed è molto simile alla Germania nazista contro la quale noi abbiamo combattuto una guerra». PARIGI — Il movimento secessionista angolano UNITA ha rivendicato ieri, con un comunicato datato 13 novembre, le «azioni dinamitarde avvenute di recente nella città di Huambo nell'Angola centrale». Gli attentati di Huambo avevano provocato oltre quaranta morti e un centinaio di feriti. KAMPALA — L'Uganda ha deciso di ritirarsi dal territorio della Tanzania occupato il 31 ottobre scorso. Lo ha comunicato lo stesso presidente ugandese Amin con telegrammi al presidente del POLA, Nyerere, al segretario generale dell'ONU Waldheim e al segretario della Lega araba Mahmud Riad.

# i Garzanti ARGOMENTI

La collezione di saggi «Argomenti» presenta opere di grande attualità culturale (molte pubblicate direttamente in questa edizione economica) e ripropone i testi fondamentali della filosofia e della storia, della letteratura e delle scienze umane.

**ultime novità:**  
**Alessandro Galante Garrone**  
I RADICALI IN ITALIA  
Un'opera fondamentale sul «partito delle riforme» nell'Italia risorgimentale e post-risorgimentale  
3800 lire  
**Theodor Reik**  
PSICANALISI DELLA BIBBIA  
La creazione della donna e la tentazione in un'inquietante ricerca di psicanalisi archeologica  
3000 lire  
**Ludwig Binswanger**  
TRE FORME DI ESISTENZA MANCATA  
Esaltazione fissata, stamberga, manierismo: tre saggi di analisi esistenziale. 2800 lire  
**di prossima pubblicazione:**  
**Giovanni Macchi;**  
I MORALISTI CLASSICI  
**René Baudouin**  
L'OPERA DI JUNG  
**Walter Binni**  
SETTECENTO MAGGIORE  
**Claudio Magris**  
DIETRO LE PAROLE  
alcuni volumi già pubblicati:  
**Carlo Caffero**  
Compendio del Capitale. 1800 lire  
**Aaron Copland**  
Come ascoltare la musica. 2000 lire  
**Ernest Jones**  
Vita e opere di Freud. 3 volumi. 15.000 lire  
**Károly Kerényi**  
Gli dei e gli eroi della Grecia. 2 volumi. 4500 lire  
**Serge Leclaire**  
Si uccide un bambino. 1800 lire  
**Mario Luzi**  
L'idea simbolista. 2800 lire  
**Ida Magli**  
Gli uomini della penitenza. 2800 lire  
**Thomas Narcejac**  
Il romanzo poliziesco. 2500 lire  
**Renzo Paris**  
Il mito del proletariato nel romanzo italiano. 2000 lire  
**Jean Pierre Rioux**  
La rivoluzione industriale. 3000 lire  
**George Steiner**  
Morte della tragedia. 3000 lire  
**Tzvetan Todorov**  
La letteratura fantastica. 2000 lire  
**Patrizia Vioi**  
I giornali dell'estrema sinistra. 1800 lire

**GARZANTI**  
EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPPA